

## Dove eravamo rimasti...

Le misure di distanziamento sociale, le raccomandazioni a non frequentare troppe persone, il ribaltamento della vita quotidiana ci ha portato in una condizione in cui stiamo sperimentando un isolamento che induce, a livello personale, un coinvolgimento di alta risonanza emotiva.

Tutto questo ha un impatto anche sui nostri percorsi nelle comunità: l'annuncio, infatti, avviene solitamente attraverso persone che si incontrano, che si relazionano.

Per questi due motivi, l'UEC (ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi) ha pensato di provare a rivitalizzare i legami tra i catechisti attraverso un semplice **QUESTIONARIO**: quello che ci interessa non è mandare un messaggio generico, ma, attraverso gli strumenti tecnologici che abbiamo a disposizione, provare a condividere le fatiche, stringere un legame, confrontarsi su urgenze, bisogni e desideri.

Lo strumento è suddiviso in 7 sezioni.

Le prime due, "Anche io, catechista!" e "Raccontaci di te" sono un invito a raccontarti: ci sta a cuore, prima di tutto, sapere con quali emozioni e stati d'animo ti stai confrontando in questo tempo.

Siamo tutti nella stessa barca, ci ricordava papa Francesco un anno fa nella piazza San Pietro, mai così vuota eppure così piena. Siamo sulla stessa barca, uniti per superare la tempesta che si è abbattuta su di noi. La pandemia ci ha tolto molte sicurezze ma, se la affrontiamo con il giusto spirito, questa situazione imprevista potrebbe avere almeno un risvolto positivo: costringerci ad uscire dalle abitudini e sperimentare strade diverse.

Lo scambio di esperienze ed il confronto potranno aiutarci ad acquisire uno sguardo capace di andare al di là del perimetro delle nostre abitudini, delle nostre pratiche per vedere quello che sboccia come dono inspiegabile. Finalmente abbiamo l'occasione di inventare qualcosa di diverso dal solito incontro e di sperimentare, se non lo abbiamo ancora fatto, strade nuove.

Quando l'ondata sarà passata, forse ricorderemo questi mesi come quelli in cui abbiamo avuto l'occasione per utilizzare un momento socialmente difficile come una occasione di miglioramento e innovazione. Il nostro credere è un'esperienza da vivere insieme. Ha il respiro, la bellezza e la fragilità della vita; una vita che cambia, ma non si ferma e ci chiede di tenere vivo il legame che ci unisce.

Grazie per il tuo contributo.